

Elenco

Il Secolo XIX 9 01 2022 L'Asl 5 e il test rapido Anche in farmacia e dai medici di base.....	1
Il Secolo XIX 9 01 2022 Bassetti Omicron darà l'immunità di gregge.....	2
Il Secolo XIX 9 01 2022 Bottazzi Il nostro vaccino è un regalo al mondo.....	3
a.....	3
b.....	4
Il Secolo XIX 9 01 2022 Certificati di guarigione, le farmacie della Liguria in campo.....	5
1.....	5
2.....	6
Il Secolo XIX 9 01 2022 I nuovi positivi sono 378.....	7
La Nazione 9 01 2022 Da Mei a Banti testimonial per il vaccino.....	8
La Nazione 9 01 2022 Tamponi gratuiti per uscire dall'isolamento.....	9

L'Asl5 e il test rapido: «Anche in farmacia e dai medici di base»

La novità prevista da un'ordinanza del presidente Toti
Riguarda accertamento di malattia o fine dell'isolamento

Silva Collecchia LA SPEZIA

Da domani, lunedì, anche alla Spezia tamponi antigenici gratuiti per certificare quanti sono guariti dal Covid-19 al termine del periodo di isolamento. L'esito del test antigenico servirà anche a diagnosticare la positività al Covid-19, senza più bisogno di conferma con un esame molecolare.

In pratica da domani quando entrerà in vigore la nuova ordinanza firmata dal presidente della Regione Giovanni Toti sarà sufficiente l'utilizzo del solo tampone antigenico sia per certificare sia la diagnosi di positività al Covid-19 sia la conclusione dell'isolamento (per i positivi accertati) e della quarantena (per i contatti stretti), rispettando sempre la regola dell'assenza totale di sintomi nei tre giorni precedenti. Un provvedimento, già adottato da tempo anche nella vicina Toscana che snellerà la procedura per non correre il rischio che il tracciamento vada di nuovo in tilt come è accaduto nel periodo natalizio anche alla Spezia. In un primo momento pareva che il tampone antigenico avrebbe dovuto pagarselo di tasca propria l'utente e questo ieri mattina ha generato parec-



Persone in attesa di effettuare un tampone al Palasport spezzino

chia preoccupazione tra gli spezzini. Ma nel pomeriggio Toti ha detto chiaro e tondo che l'antigenico è gratuito sia nei centri dedicati di Asl5 sia nelle farmacie che da tempo hanno aderito al protocollo regionale.

«Non cambia niente - hanno assicurato dall'Asl 5 - Dove si andava prima per fare tampone si va ora: farmacie e medici di famiglia che aderiscono al progetto della Regione col vantaggio che se il paziente è positivo al tampone rapido non deve più attendere la conferma del molecolare dell'Asl: la cosiddetta

“chiamata” che di recente ha fatto infuriare parecchie persone. Stessa cosa se il paziente è negativo che in questo modo è subito libero». Gli spezzini però sono cauti. «Che confusione in questa Regione. Da lunedì il test antigenico può valere per decretare la fine della malattia. Peccato che ciò che si legge nella delibera poi si traduca in una giungla - si lamenta Giovanna D. di 43 anni con due bambini che frequentano le elementari - I medici e pediatri che possono fare i tamponi sono quelli già accreditati, ma non sono tutti.

Le farmacie non servono per chiudere l'isolamento del positivo. I centri analisi non sono tutti accreditati. Asl 5, se già non chiamava prima, tanto meno adesso. Io ho un tampone, lunedì mi scade la malattia da Covid, dovrei fare il secondo - aggiunge la spezzina - Ho prenotato in farmacia poi venerdì mi dicono che non va bene per accertare la guarigione. Alle sette di sera difficile trovare un laboratorio privato. E anche quelli che trovi per lunedì sono già oberati, perché pare molti fossero addirittura rimasti senza tamponi. Poi quando anche lo trovassi, la procedura non è immediata: è il medico di base a dover fare un ulteriore certificato. Nessuna notizia di come si aggiorni il green pass. Ma una persona che già sta cercando di uscire dalla malattia, può doversi occupare anche di tutta questa burocrazia in solitudine? E se si tratta di un anziano come è possibile pretendere che riesca da solo a stare dietro a tutte queste cose? La maggior parte dei Comuni non ha servizio raccolta per i rifiuti dei

**Pazienti perplessi:
«La gestione di carte
e pratiche è tutta
a carico nostro»**

positivi, nessuno sa dirti come va smaltita l'immondizia se non come al solito. E agli operatori che la raccolgono chi ci pensa? Non lo so. Mi pare che invece che semplificare questa delibera regionale abbia creato ancora più confusione e sconforto». Conclude: «Al momento dovrebbe contare solo stare bene invece diventa quasi l'ultimo dei problemi. Senza contare che dall'inizio di questa avventura ormai dieci giorni fa nessun numero della Asl ha mai risposto e nessuno ha mai chiamato». —

«Con Omicron contagi record ma darà l'immunità di gregge»

L'INTERVISTA

Emanuele Rossi / GENOVA

«**O**micron è il virus respiratorio più contagioso mai visto nella storia. Se pensiamo di affrontarlo con metodi e regolamenti del 2020 condanneremo il Paese ad un lockdown di fatto. In Gran Bretagna l'hanno capito, Omicron è come un'influenza e si arriverà ad una sorta di immunità di gregge. Ogni anno a gennaio gli ospedali si riempiono. Certo, per chi non si è vaccinato la malattia grave è ancora una realtà. E quest'ondata farà danni». Così parlò Matteo Bassetti, direttore delle Malattie infettive dell'area metropolitana genovese.

Professore, salgono i contagi e i ricoveri. Com'è la situazione nei reparti di Malattie infettive?

«È stata una settimana molto dura. Il reparto è pieno. Ma questa settimana l'85% dei ricoverati con sintomi da Covid è di non vaccinati, tra i cinquanta e i sessant'anni. Il mio punto di vista è noto: se non conteggiassimo come ricoverati Covid gli asintomatici, ne avremmo il 50-60% in meno. In Liguria circa 300».

Ma gli ospedali si riempiono comunque.

«Certo, la crescita c'è ma è lineare, non esponenziale come quella dei contagi. Chi fa questo lavoro da vent'anni come me, non può stupirsi: andate a vedere i giornali di gennaio del 2018, 2017, cosa troverete? Ospedali in tilt. Perché il periodo è quello delle influenze e delle malattie respiratorie. In Liguria, poi, abbiamo il carico di una popolazione più anziana. E su tutto questo si somma il tamponificio, che è deleterio».

Si fanno troppi tamponi in Italia?

«Certo. Ci sono persone con sintomi lievi che fanno un tampone, si scoprono positivi, subissano di telefonate il medico di base e se sono ansiosi vanno al pronto soccorso. A quel punto, se uno è giovane e vaccinato lo si rimanda a casa, ma se uno è anziano e già malandato, per precauzione lo si tiene in osservazione. E i numeri salgono, ci preoccupiamo per l'esplosione dei contagi e finiamo in un lockdown da paura. Bisogna fare i tamponi solo a chi ha sintomi».

Insomma, mi pare che per lei i parametri con cui vengono classificate le fasce di rischio siano poco adeguati.

«Non vanno bene. Sono quelli del novembre 2020. La "vera" temperatura dell'emergenza la danno le terapie



La coda per i tamponi in auto all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova

PAMBIANCHI

MATTEO BASSETTI
DIRETTORE MALATTIE INFETTIVE
OSPEDALE SAN MARTINO

«L'obbligo così è una presa in giro: multa da 100 euro una tantum, quando chi gira senza mascherina all'aperto ne rischia 400?»

«Se affrontassimo questa variante con i metodi del 2020 ci condanneremo a un lockdown di fatto»



intensive. Dove purtroppo abbiamo il carico dei No-vax. Se non ci fossero, avremmo un decimo del carico che normalmente abbiamo a gennaio».

In questo contesto, condannerà la misura dell'obbligo vaccinale per gli over 50.

«Fatto così è una presa in giro. Una multa da cento euro una tantum, quando chi gira senza mascherina all'aperto ne rischia 400? Se si introduce un obbligo deve essere serio, anche nelle sanzioni. Così, mi sembra qualcosa fatto tanto per accontentare un po' tutti».

Un po' di ripresa delle prime dosi c'è stata, dopo l'annuncio.

«Sì, l'effetto c'è. Ma ora è tardi! Tra vaccinati e guariti siamo al 90% della popolazione, gli inglesi sono arrivati al 98%. Chi non si è vaccinato entro questa primavera in un modo o nell'altro incontrerà questo virus».

È così diffuso?

«Stiamo parlando del virus più contagioso mai visto. È come il morbillo, ma con la differenza non da poco di svilup-

pare un'infezione per via respiratoria. Di fronte a una cosa così, pensare di arginare con le chiusure e il distanziamento è come mettere una bacinella sotto una cascata. Idem la questione dei traccianti: martedì avremo 300 mila contagi in Italia. Come si può pensare di tamponare tutti i contatti? Le regole delle quarantene vanno cambiate».

Cosa pensa dell'ordinanza della Regione che equipara il tampone antigenico ai molecolari per inizio e fine della malattia? Non rischia di alimentare il "tamponificio"?

«No, al contrario è una norma di assoluto buon senso, perché permette di sgravare il fortissimo peso burocratico che c'è sulle strutture Asl e di evitare che la gente resti in casa per settimane senza sintomi e senza motivo in attesa di un molecolare».

Di fronte a questo scenario, come essere ottimisti?

«Perché di fatto la prossima primavera avremo raggiunto una sorta di immunità

di gregge o da vaccino o da contagio. Non sto dicendo che non ci sarà un carico pesante sul sistema sanitario. E nemmeno che non ci saranno conseguenze pesanti su chi non è protetto dal vaccino. Ma una volta che avrà esaurito l'ondata, rimarrà come un raffreddore».

Resta sempre il pericolo di nuove varianti più pericolose dal punto di vista clinico.

«Certo, ma per questo dovremo continuare a stimolare l'immunità con i richiami vaccinali. Però il fatto di avere già avuto un contatto rende il virus meno pericoloso».

Questa settimana avete cominciato ad utilizzare le pillole Molnupiravir. In futuro diventerà un medicinale da banco?

«Ci andrei molto cauto, in un Paese di divoratori di antibiotici come il nostro. Io sono per una prescrizione ragionata da medici di base e infettivologi. Non bisogna darlo a tutti, ma solo nei casi in cui è veramente indicato».—

MARIA ELENA BOTTAZZI La ricercatrice nata a Genova ha lavorato al progetto del farmaco low-cost Corbevax

«Il nostro nuovo vaccino è un regalo al mondo È un'arma in più per sconfiggere la pandemia»

L'INTERVISTA/2

Daniilo D'Anna / GENOVA

È un vaccino che utilizza le tecniche dei sieri proteici, quelle più rassicuranti per chi ha paura dell'iniezione, ma non è esattamente un No vax. In più, ha anche il vantaggio di costare poco perché è esente da diritti di brevetto. Si chiama Corbevax ed è anche un po' genovese, perché una delle ricercatrici che ha lavorato al progetto del Texas Children's Hospital (e del centro di ricerca privato Baylor College of Medicine, ndr) è nata ad Al-

baro nel 1966. Maria Elena Bottazzi, figlia di un diplomatico dell'America centrale che ha lavorato all'ombra della Lanterna, ha fatto le scuole alle Marcelline e quando può viene in Liguria a trovare i parenti, in particolare la mamma Gabriella Rovida e la sorella Teresa. «L'ultima volta che le ho viste era ottobre, ma vengo spesso in Europa e quindi quando posso faccio un salto a Genova. Dovrei tornare a marzo, lavoro permettendo».

Di cosa parliamo prima, del vaccino o di Genova?

«Del vaccino. L'India ha dato l'ok per il suo utilizzo, ne verranno prodotte cento milioni di dosi al mese senza costi ec-



Maria Elena Bottazzi in laboratorio dove è nato Corbevax

MARIA ELENA BOTTAZZI
RICERCATRICE
TEXAS CHILDREN'S HOSPITAL

«Produrremo
100 milioni di dosi
al mese senza costi
eccessivi: presto
potremo
vaccinare tutti»

cessivi perché è a base proteica e utilizzando le economie di scala, le spese di produzione si abbassano. Proprio per questo, la tecnologia è stata trasferita a produttori specializzati in India, Indonesia, Bangladesh e Botswana. Il capo del progetto Peter Hotez, con il quale collaboro, lo ha definito un regalo per il mondo e io condivido il suo pensiero, perché è un passo importante per vaccinare tutto il mondo e fermare una pandemia che ha sconvolto le nostre vite».

Come ci siete arrivati?

«Stavamo già lavorando sui vaccini anticoronavirus, e quando è arrivato il Covid-19 non abbiamo fatto altro che modificare la nostra ricerca. Poi alla fine del 2020 abbiamo contattato l'azienda farmaceutica indiana Biological E per iniziare gli studi clinici su efficacia e pericolosità, e stabilire la capacità di produzione. I partecipanti agli studi sono stati migliaia e i dati che abbiamo raccolto dicono che il vaccino dovrebbe essere efficace almeno per

l'80% per prevenire i sintomi della variante Delta. Stiamo lavorando su quelli per Omicron, arriveranno presto ma ipotizziamo che il siero sia efficace almeno quanto la maggior parte dei vaccini già disponibili. Non vedo l'ora che l'India dia il via alle inoculazioni, può essere la svolta alla battaglia a questo virus».

Dato il giusto risalto alla scienza, adesso parliamo di Genova?

«Con vero piacere. È la città dove sono nata, anche se ho vissuto molto in Honduras e da decenni lavoro negli Stati Uniti. Qui ho passato i primi anni della mia vita. Ricordo le Marcelline e ricordo quando andavo nello studio di commercialista dove lavorava la mamma, in via Venti Settembre. Ma tante mie emozioni sono legate al cibo, come i pranzi e le cene alla trattoria da Genio in salita San Leonardo, oppure il ristorante Bedin. E poi la focaccia...».

Amici ne ha ancora a Genova?

«Tanti si sono spostati per la-

voro e li vedo in giro per il mondo. A Genova c'è la mia mamma e i miei parenti. Ma amo tutta la Liguria, a Celle passavano le nostre estati al mare era davvero un bel vivere. Anche se le nostre origini non sono proprio liguri».

E di dove?

«Di Novi Ligure, anzi di Pozzolo Formigaro. Il padre di

«Quando posso vengo a trovare i parenti che sono rimasti nella mia regione»

mio padre era partito da lì per andare a trovare fortuna nelle Americhe. Poi erano tornati in Italia e mio padre (Luis Armando Suarez Bottazzi) è diventato console dell'Honduras a Genova. Qui ha conosciuto la mamma, qui mi piace ritornare».

Torna spesso?

«Cerco di farlo ogni tre mesi. A ottobre ho girato poco, ma ho trovato parecchia pace. Ci rivedremo presto». —

Certificati di guarigione, le farmacie della Liguria in campo per accelerare

L'accordo libera risorse da dedicare alla campagna vaccinale. Gaslini sotto pressione

GENOVA

Da domani in Liguria si potrà andare anche in farmacia per certificare, con un test antigenico negativo, la fine dell'isolamento o della quarantena. Con un'aggiunta last minute all'ordinanza varata venerdì, la Regione ha trovato l'accordo con la rete delle farmacie per inserirla tra gli "erogatori" dei tamponi rapidi, che sono stati equiparati ai molecolari. Un'aggiunta non da poco perché permette una varietà di opzioni molto maggiore a coloro che devono terminare il periodo di quarantena e sino ad oggi erano costretti ad attendere a casa l'invio di una squadra G-Sat oppure a vedersi fissare un appuntamento ai centri tampone drive through, con attese che andavano oltre le due settimane dalla prima positività.

Intanto, in Liguria continua a correre il contagio, con 2423 nuovi positivi e con nuovi ingressi negli ospedali: il conto complessivo dei ricoverati sale a 706 e 43 sono quelli in terapia intensiva. Sempre sotto (questi ultimi) la soglia della zona arancione.

L'INCLUSIONE DELLE FARMACIE

Inizialmente le farmacie era-

no state escluse dai luoghi deputati all'esecuzione dei tamponi per decretare la fine dell'isolamento per i positivi. La resistenza era motivata dal fatto che si temeva l'accesso dei soggetti ancora positivi negli spazi ridotti delle farmacie territoriali, meno adatti rispetto ai laboratori analisi o ai centri tampone delle Asl. Ma la Regione ha insistito con il pressing di Toti e alla fine si sono aggregate anche le 600 farmacie liguri. Non solo: il test per terminare l'isolamento sarà gratuito. Ma per questo è necessario aspettare lunedì quando sarà stabilito da una delibera della giunta regionale già annunciata.

«Da lunedì i liguri potranno beneficiare di una significativa semplificazione delle procedure con la possibilità di effettuare esclusivamente i test antigenici rapidi in farmacia, dal proprio medico di medicina generale o dal pediatra, nei centri privati accreditati e nelle Asl per accertare la positività, per garantire l'uscita dalla quarantena per i contatti dei positivi e anche per decretare la fine dell'isolamento per chi ha avuto la malattia», spiega il presidente della Regione. «Il nostro auspicio è che questo sistema, già adottato in altre regioni a fronte dell'aumento esponenziale

2.423
nuovi contagiati
in Liguria
su 8.335 tamponi
e 19.676 test rapidi

22
i nuovi ricoverati
In totale sono 706:
43 in terapia intensiva,
32 non vaccinati

9
i decessi trasmessi ieri
al ministero:
4 da Villa Scassi,
2 da Savona

dei contagi dovuto alla variante Omicron non più gestibili con i metodi utilizzati finora, possa evitare disagi per i cittadini e consentire alle Asl di concentrare maggiormente il personale sanitario sulle vaccinazioni, uni-

ca arma contro il Covid, e negli ospedali». La coperta del personale è corta, come dimostrano le scene che si sono viste negli hub vaccinali genovesi venerdì. E per questo si punta a dirottare G-sat e tracciatori su ospedali e nuove sedi per i vaccini. Un contributo arriva anche dai medici di base che stanno riaprendo molti centri tampone sul territorio, per gestire i loro pazienti.

NUMERI: CONTAGI E VACCINI

Sono 2.423 i nuovi casi di positività al coronavirus in Liguria, a fronte di 8.335 tamponi molecolari e 19.676 antigenici rapidi. Sul fronte ricoveri, negli ospedali liguri ci sono 706 pazienti Covid, 22 in più di ieri. Di questi, 43 sono in terapia intensiva: 32 di loro non sono vaccinati. Sale la pressione al Gaslini: sono 28 i piccoli pazienti ricoverati con il coronavirus, di cui uno in terapia intensiva. Ma l'incremento maggiore si osserva al San Martino dove si contano 18 nuovi ricoveri in un giorno per un totale di 111 pazienti. Il report regionale registra anche 9 nuovi decessi avvenuti tra il 1 gennaio e ieri: le vittime del virus, da inizio emergenza, salgono dunque a 4.659.

Per quanto riguarda le vaccinazioni, invece, «la Liguria sta rispettando i target asse-



L'attesa per il vaccino all'hub di San Benigno a Genova

gnati dal Commissario Figliuolo: nelle ultime 24 ore - spiega Toti - abbiamo somministrato 15.460 vaccini e siamo al 99% di dosi somministrate su quelle segnate complessivamente».

Nella fascia 5-11 anni, ad

oggi sono poco più di 8 mila i bambini vaccinati in Liguria (8.095) e risultano altre 18.707 prenotazioni già registrate dal sistema.

Le dosi booster somministrate sono complessivamente 650.516, praticamente il

50% dei vaccinati. Di cui, in particolare, circa un terzo a persone tra 60 e 80 anni (192.179) e a 40-60enni (184.416), circa 90 mila agli over 80, fascia d'età in cui la copertura con la dose booster è al 70,27%, seguita dai

70enni (61,17%) e dai 60enni (45,05%). Le prenotazioni sono in crescita, così come le somministrazioni di prime dosi seguite all'introduzione dell'obbligo. —

E. ROS.

I nuovi positivi sono 378

Quattro ricoveri in ospedale

LA SPEZIA

Aumenta il numero dei pazienti Covid-19 ricoverati negli ospedali spezzini. Ieri erano in tutto 61, quattro più del giorno precedente. Nel dettaglio 59 pazienti sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana mentre un degente si trova da giorni nel reparto di Terapia Intensiva.

Altri due pazienti Covid gravi sono ricoverati invece nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale della Spezia. Le loro condizioni, al momento, non ne consentono il trasferimento a Sarzana dove Asl5 ha concentrato il ricovero di tutti i malati di Covid.

Ieri in provincia ci sono stati 378 nuovi tamponi positivi. Gli spezzini con il Covid attualmente sono

4557. Ci sono anche altri 1677 residenti in sorveglianza attiva.

Negli hub vaccinali della provincia ieri, tra prime e seconde dosi, sono stati somministrati 2287 vaccini Pfizer e Moderna, mentre le terze dosi sono arrivate a 72.909 dosi. Si tratta di numeri importanti, che però ancora non bastano per mettere in sicurezza gli spezzini a partire dai bam-

bini e ragazzi per arrivare agli anziani e ai pazienti fragili. Sul tappeto resta il tema del tracciamento e delle quarantene che anche alla Spezia continua a creare molte difficoltà ai residenti a causa dei ritardi che hanno costretto centinaia di spezzini a restare tappati in casa per giorni inattesa di una chiamata da parte di Asl5 che in alcuni casi non è neppure arrivata.

Una situazione che per Asl5 si è creata anche a causa dell'uso "improprio" dei tamponi che molti spezzini avrebbero utilizzato per trascorrere le feste insieme ad amici e parenti. —

S.COLLA

Da Mei a Banti testimonial per il vaccino

Con loro a favore della somministrazione anche Andrea Corradino e Dario Vergassola

LA SPEZIA

Con la pubblicazione del decreto legge del 7 gennaio l'obbligo vaccinale per gli over 50 ottiene tutti i crismi dell'ufficialità. E sull'onda del crescente numero di contagi e ospedalizzazioni abbiamo chiesto ad alcuni spezzini noti quale sia la loro posizione su questa scelta del Governo. Il primo commento lo si affida al mondo dello sport duramente colpito dalla pandemia, specialmente nel primo semestre 2020 quando c'è stato un vero e proprio stop agli eventi. **Stefano Mei**, campione e presidente della Federazione Italiana Atletica Leggera, ha detto - «Stiamo predisponendo un protocollo per i tesserati della Federazione che tenga conto dei nuovi provvedimenti. Abbiamo un Governo e dobbiamo seguire quello che viene deciso da chi ci rappresenta, non do giudizi sulla decisione perché non è il mio compito, avendo un ruolo istituzionale e come poliziotto sono tenuto a essere vaccinato, quindi ho completato il ciclo vaccinale e seguo le disposizioni che ci vengono fornite».

L'avvocato Andrea Corradino, presidente di Fondazione Carispezia, afferma: «Faccio una premessa che credo doverosa, non sono né uno scienziato, né un medico, né un virologo. Mi fido della scienza, dei medici, ma soprattutto della competenza delle persone. Detto questo credo che sia una misura giusta, da quello che abbiamo capito i vaccini non frenano la diffusione del virus, ma evidentemente rendono meno gravi le conseguenze della malattia. Quindi è importante che ci sia una vaccinazione rivolta alle fasce d'età più fragili, che rischiano di avere gravi conseguenze come morte o ospedalizzazione: credo sia una misura doverosa, una forma di tutela».

PREVENIRE

Tutti concordano sull'importanza della profilassi per limitare ricoveri e casi gravi

Lo storico, politico e giornalista **Egidio Banti** dichiara di essere cauto nel dare un'opinione definitiva, perché solo il passare del tempo potrà rivelare se ci saranno criticità conseguenti al decreto: «Ho già fatto le vaccinazioni e spero che l'obbligo riguardi soltanto un numero limitato di persone, perché mi auguro siano in tanti ad essere già vaccinati, mi rendo conto che ci possano essere delle questioni di carattere giuridico in ordine all'attuazione di questo disposto obbligatorio, prima di dare un giudizio però bisogna aspettare di vedere quali eventuali difficoltà comporterà questa decisione. Mi dispiace che ci sia voluta l'obbligatorietà perché mi aspettavo un'adesione spontanea maggiore, tuttavia se hanno deciso di fare questo decreto evidentemente ci sono ancora persone che hanno scelto di non vaccinarsi».

Ad esprimere il proprio parere personale con un velo di amarezza è anche **Dario Vergassola**, comico, autore, cantautore e scrittore, che fa una riflessione sulla realtà che stiamo affrontando: «Il vaccino obbligatorio per gli ultra cinquantenni è una costrizione che non sarebbe giusta in un'altra situazione, certamente un obbligo rimane un obbligo, ma il vero dispiacere è constatare che si sia dovuti arrivare ad un'imposizione. È un peccato pensare che una parte



Obbligo di mascherina anche all'aperto (foto di repertorio)

della popolazione abbia dovuto attendere questa misura per vaccinarsi, capisco bene che ognuno abbia le proprie ansie e preoccupazioni, però vedendo gli ospedali di nuovo pieni e la gravità di sintomi per i non vaccinati, non si tratta più di una discussione da bar, ma di un problema serio». In linea generale tutti concordano sull'importanza del vaccino per contenere le ospedalizzazioni, alcuni dubbi riguardano la sanzione da 100 euro per chi non si vaccina, considerata poco incisiva.

Ginevra Masciullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragazzina si sottopone alla vaccinazione (repertorio)

LE REGOLE

Ecco cosa cambia con il nuovo decreto

Dai 50 anni in su il vaccino diventa un obbligo
Multe da 100 a 1500 euro

1 Over 50

A partire dal 15 febbraio tutti coloro che hanno compiuto 50 anni dovranno essere vaccinati: che siano italiani o stranieri residenti nel nostro Paese.

2 Lavoro

Sanzioni diverse sono previste per chi si reca sul posto di lavoro senza essere in possesso del Green pass rafforzato rilasciato a chi è vaccinato o guarito dal Covid. L'obbligo scatta anche per chi compirà 50 anni entro il 15 giugno

3 Le sanzioni

Cento euro la sanzione amministrativa per chi non osserva l'obbligo di vaccino. Multe ben più salate per chi prova ad accedere al luogo di lavoro senza aver adempiuto all'obbligo: da 600 a 1.500 euro

«Tamponi gratuiti per uscire dall'isolamento»

L'annuncio di Toti a integrazione dell'ordinanza in vigore da lunedì. E intanto continuano ad aumentare i nuovi contagi e i ricoveri

LA SPEZIA

I test antigenici in Liguria per chi ha avuto il Covid e deve certificare la guarigione per uscire dall'isolamento saranno gratuiti e si potranno fare anche in farmacia. «Una misura di buonsenso che aiuterà i cittadini in questo momento complicato di alta circolazione del virus – ha detto il presidente della Regione Liguria e assessore alla Sanità Giovanni Toti, ad integrazione della delibera firmata ieri e che entrerà in vigore da domani –. Voglio ringraziare i farmacisti per la disponibilità dimostrata fondamentale per la capillarità delle farmacie ed evitare spostamenti più lunghi a chi deve accertare la propria guarigione».

Una opportunità questa raggiunta grazie all'accordo raggiunto con le farmacie territoriali. Ovviamente rimane la possibilità di effettuare i test antigenici rapidi anche presso le Asl, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i laboratori privati e gli erogatori accreditati. «Il nostro auspicio è che questo sistema, già adottato in



altre regioni a fronte dell'aumento esponenziale dei contagi dovuto alla variante Omicron non più gestibili con i metodi utilizzati finora – ha aggiunto Toti –, possa evitare disagi per i cittadini e consentire alle Asl di concentrare maggiormente il perso-

VACCINAZIONI

Le dosi di richiamo somministrate sono in tutto 650.516 di cui un terzo a persone con età tra i 60 e gli 80 anni

Con il nuovo decreto estesa alle farmacie la possibilità di effettuare i test per uscire dall'isolamento

nale sanitario sulle vaccinazioni, unica arma contro il Covid, e negli ospedali. In questa situazione serve che il governo intervenga rapidamente sia per semplificare le regole sul tracciamento e sulle quarantene, evitando la paralisi dei trasporti e di un'ampia fetta del paese, sia per modificare i criteri nazionali che conteggiano tra i ricoverati Covid anche delle persone vaccinate, ospedalizzate per altre svariate ragioni non riconducibili al virus ma risultate positive asintomatiche ai controlli di routine».

Per quanto riguarda le vaccinazioni invece la Liguria, prosegue Toti «sta rispettando i target assegnati dal Commissario Figliuolo: nelle ultime 24 ore abbiamo somministrato 15.460 vaccini e siamo al 99% di dosi somministrate su quelle consegnate complessivamente». Nella fascia 5-11 anni, ad oggi sono poco più di 8mila i bambini vaccinati in Liguria (8.095) e risulta-

no altre 18.707 prenotazioni già registrate dal sistema. I richiami somministrati sono complessivamente 650.516, di cui, in particolare, circa un terzo a persone tra 60 e 80 anni (192.179) e a 40-60enni (184.416), circa 90mila agli over80, fascia d'età in cui la copertura con la dose booster è al 70,27%, seguita dai 70enni (61,17%) e dai 60enni (45,05%).

Per quanto riguarda il bollettino covid odierno sono 2.423 i nuovi positivi al Covid registrati nella giornata di ieri nel regione a fronte di 8.335 tamponi molecolari e 19.676 test antigenici rapidi. Secondo il bollettino della Regione, il numero degli ospedalizzati cresce di 22 unità, con un complessivo pari a 706 pazienti dei quali 43 in terapia intensiva. In isolamento domiciliare si trovano in 15.626, 1.029 i guariti. Sono 706 ricoverati in ospedale (22 in più rispetto a ieri), di cui 43 in terapia intensiva (32 non vaccinati) e 663 nei reparti ordinari di media intensità. Si registrano i decessi di 9 persone (avvenuti tra il 1 gennaio e ieri), tutte over80.